

L'INTERVISTA ANNAMARIA FURLAN (CISL). «Il jobs act deve essere completato, siamo ancora lontani dall'attuazione della seconda parte»

«SIANO I LAVORATORI I PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO»

FRANCO CATTANEO

I Jobs act va completato e i voucher sono da rivedere: Annamaria Furlan, leader Cisl, con una lettera a tutti i delegati, ha fatto il punto sullo scenario italiano «ancora denso di incertezze economiche e di problemi aperti», illustrando le iniziative prese dopo il commissariamento della Funzione pubblica e della Cisl campana per presunte irregolarità.

Cosa manca ancora al Jobs act?

«È stata realizzata solo la prima parte e siamo ancora distanti dall'attuare la seconda, quella delle politiche attive del lavoro. Una questione urgente, tanto più che c'è finalmente una grande opportunità, perché l'alternanza scuola-lavoro è stata resa obbligatoria: ora bisogna creare reti territoriali attraverso la bilateralità delle forze sociali in modo che fra scuola e impresa si sviluppi un dialogo forte. Siamo dinanzi alla quarta rivoluzione industriale che, per quanto in ritardo rispetto ad altri Paesi europei, rappresenta un fattore fondamentale per la nostra economia: tuttavia, a Industria 4.0, dobbiamo accostare Lavoro 4.0 altrimenti un domani, senza azioni formative sui giovani e sugli attuali lavoratori, potremmo avere una grave disoccupazione di ritorno. I lavoratori non devono subire il cambiamento, ma esserne protagonisti attivi».

Intanto si va verso il referendum della Cgil sui voucher.

«Da tempo chiediamo di riportare il buono lavoro a quel che era stabilito dalla legge Biagi,

cioè uno strumento del tutto eccezionale per occupazioni realmente discontinue, trasformatosi invece in un abuso da parte delle aziende che non ha nulla a che fare con le proprie origini. Sui voucher e sulla responsabilità solidale delle imprese negli appalti servono interventi legislativi. Governo e Parlamento si devono impegnare e metterci un po' di buona volontà, perché basta davvero poco: sarebbe sufficiente una legge di due righe».

Centralità del lavoro, crescita e investimenti: sono queste le vostre indicazioni per una svolta nella politica economica e sociale.

«Abbiamo sul tavolo tante questioni da affrontare ed è stato molto positivo che a inizio anno Mattarella e Gentiloni abbiano sottolineato la centralità del lavoro e della crescita: da qui passa tutto. Bisogna rendere al meglio gli strumenti della crescita, avere investimenti pubblici e privati in modo particolare nelle infrastrutture, puntare su innovazione, ricerca e formazione e rivedere quelle parti della legislazione del lavoro modificate e talora maneggiate in un modo tale che hanno perso il loro vero senso. Noi stiamo facendo la nostra parte. Nel 2016 abbiamo sottoscritto due accordi rilevanti con il governo. Il primo sulle pensioni che ha cambiato la legge Fornero: abbiamo dato risposte a tanti bisogni e siamo riusciti a tenere insieme tre generazioni. Ed è quel che dovrebbe fare l'Italia, un Paese

che ha visto allargarsi tantissimo la disuguaglianza, con una povertà dilagante, un numero incredibile di famiglie senza i mezzi per una vita dignitosa, una quota di disoccupati giovani assolutamente insopportabile. Temi che, non a caso, saranno al centro del prossimo Congresso Cisl. La seconda intesa ha permesso di sbloccare la contrattazione del pubblico impiego: sono state poste le premesse, dopo 7 anni, per il rinnovo del contratto ed è servita a garantire più qualità del lavoro e, soprattutto, più qualità dei servizi sul territorio. Queste due risposte testimoniano un aspetto: dopo tanti anni in cui troppi hanno lavorato per mettere in ombra i corpi intermedi, abbiamo dimostrato che con dialogo e confronto si ottengono risultati positivi per i lavoratori e per i cittadini».

In questo quadro come giudica il «metodo contrattualista» della Cisl bergamasca?

«Sono molto soddisfatta, perché quella di Bergamo è una grande Cisl per la capacità dei vari gruppi dirigenti che si sono succeduti, per il numero di iscritti e per i servizi sul territorio. Un buon esempio con ottimi esiti».

Dopo le opache vicende della Funzione pubblica e della Cisl campana lei ha parlato della necessità di restituire al suo sindacato i tratti di una «casa di vetro».

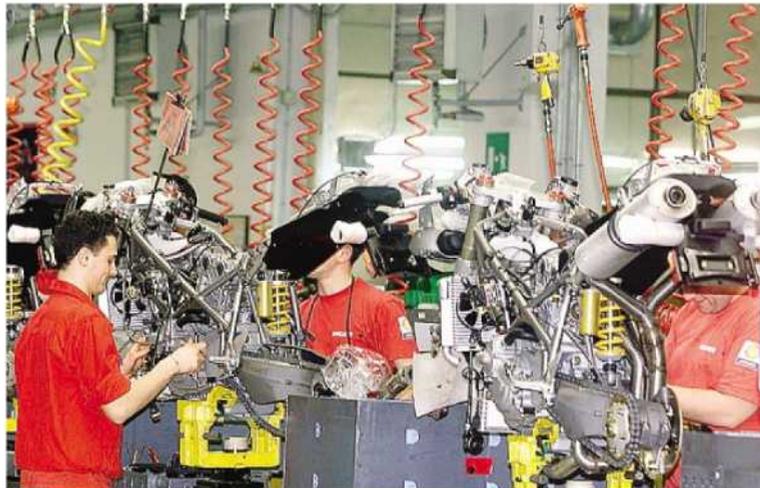
«Tre anni fa abbiamo assunto l'impegno di cambiare la Cisl, di costruire una «casa di vetro» alla quale



tutti i cislini potessero sentirsi fieri di appartenere. Un anno fa, poi, abbiamo concluso il percorso della nostra assemblea organizzativa, dandoci regolamenti organizzativi ed economici con l'obiettivo dell'assoluta trasparenza dell'organizzazione, rafforzando di molto anche l'Ufficio ispettivo. Se chiediamo moralità alla società e alla politica, anche il sindacato deve affrontare il tema del controllo puntuale delle risorse con grande severità e trasparenza. Questa è stata sin dall'inizio la nostra scelta: senza equivoci e tentennamenti, che portiamo avanti anche attraverso scelte dolorose».



**La leader della Cisl
Annamaria Furlan**



Lavoratori alla catena di montaggio